

E ora serve l'ok finale di Brunetta

di carlo Forte

Il contratto sulla mobilità siglato il 16 dicembre scorso rimarrà in stand by per 30 giorni. Perché prima di diventare esecutivo bisognerà attendere l'ok della funzione pubblica e del ministero dell'economia. Che verrà dato per acquisito se non arriverà entro i prossimi 30 giorni. La novità è di quest'anno e deriva dal decreto Brunetta. Che ha previsto il placet preventivo della funzione pubblica e del ministero dell'economia, quale condizione necessaria per la validità dei contratti integrativi. E il contratto sui trasferimenti e i passaggi non fa eccezione. L'accordo siglato il 16 dicembre, dunque, non può essere considerato un contratto, ma una mera ipotesi di contratto. Un po' come avviene per i contratti nazionali che riguardano la parte normativa del rapporto di lavoro o le retribuzioni. Trattandosi di un accordo che si limita a regolare le procedure da applicare nei trasferimenti a domanda e d'ufficio, oltre che dei passaggi di cattedra o di ruolo, l'ok del ministero dell'economia dovrebbe essere pressoché scontato. Nelle procedure di mobilità, infatti, non ci sono aspetti di natura economica. Qualche rilievo potrebbe invece venire dalla funzione pubblica. Ma anche in questo caso si tratta di un'ipotesi meramente astratta. Perché l'ipotesi di contratto non regola aspetti gestionali del rapporto di lavoro, ma si limita a regolare le varie situazioni, rifacendosi, peraltro, alla prassi vigente. Oltre tutto, per gli aspetti gestionali, è prevista l'emanazione di un'ordinanza che fisserà i termini per la presentazione delle domande e spiegherà agli uffici i vari adempimenti. E anche qui niente di nuovo. La novità è solo la battuta di arresto imposta all'amministrazione scolastica. Che prima di dare avvio alle procedure dovrà attendere fino a 30 giorni gli eventuali rilievi della funzione pubblica e del ministero dell'economia. E solo se non riceverà alcun rilievo potrà dare corso alle procedure. Insomma, una pausa forzata, che certo non aiuta l'amministrazione scolastica. E soprattutto non giova agli uffici periferici, spesso costretti a lavorare con il fiato sul collo per le scadenze troppo vicine.